

patrimonio che si riteneva di circa cento e sessantamila ducati d'oro ⁽¹⁾. Ancora, nel 1521 il doge Antonio Grimani « avea ducati (d'oro) 100,000 di contanti e più, senza « gli stabili, possessioni e altri.... e gli bastò l'animo di spendere ducati 30,000 di con- « tanti per fare il suo primogenito cardinale.... e perchè la Signoria non aveva denari « le imprestò di sua borsa ducati 20,000 per armare.... » ⁽²⁾. I patrizi poveri, invidiosi e cupidi, mostravano pubblicamente la loro miseria, facevano pubblico mercimonio dei loro voti, o chiedevano apertamente allo stato i mezzi per vivere e un tetto sotto cui riparare ⁽³⁾. Oltre al Governo che concedeva l'alloggio gratuito a parecchi nobili poveri



PARIS BORDONE — LA SEDUZIONE.

(Milano, Brera).

nella contrada di San Barnaba ⁽⁴⁾, v'erano patrizi ricchi che facevano costruire case per i poveri, e a goderne dovevano essere primi i nobili caduti in miseria ⁽⁵⁾.

All'economia domestica altra grave insidia era il giuoco. Si giocava con ardente passione alle carte, ai dadi, alla mora, alla bassetta, non pure nelle chiuse stanze e nelle osterie, ma nelle vie, sui ponti, nelle gondole, nella corte del palazzo ducale e persino

(1) MALIPIERO, *Ann. Ven. cit.*, II, 666. — Il valore del ducato d'oro è dalle 12½ alle 13 delle nostre lire italiane calcolate in oro. Se la lira è calcolata in carta, il valore del ducato d'oro, o zecchino, è dalle cinquanta alle sessanta lire.

(2) SANUDO, XXX, 483.

(3) Il MALIPIERO (*Annali Ven. cit.*, II, pag. 535) scrive: « A 3 de marzo 1499, Andrea Contarini è andà.... con gran « esclamaçion davanti la Signoria, digando che l'è Nobele da chà Contarini; e ha solamente 16 ducati d'intrada con « nove fioli alle spalle; e non ha habù officio zà sedese anni; è no sa guadagnarse 'l viver con nessun mestier; e per ses- « santa ducati de debito, l'ufficio de le Cazue ghe ha vendudo la casa che l'habita; pregando che se habia pietà de lui, « e che l' no se voglia mandar sotto i porteghi ».

(4) Per i *barnabotti* vedi addietro pag. 10, n. 2.

(5) Il doge Cristoforo Moro, morto il 9 novembre 1471, dispose perchè si facesse una ruga di case nella contrada di San Giobbe le quali fossero date *per l'amor di Dio*. SANUDO, *Le vite dei dogi* in « *Rer. It. Script.* » t. XXII col. 1194.